

» amico mio dolce, rimangono per sempre chiuse nel petto vostro :  
 » imperciocchè, se io fossi stato per avventura chiesto di offrire  
 » pubblico giudizio intorno a cosifatte *Memorie*, mi sarei guardato  
 » di farlo, reputandole indegne di qualsiasi critica. — Poi, il con-  
 » fesso, prima di dettar queste linee, non sacrificai alle grazie, come  
 » l' amenissimo Platone al ruvido Senocrate consigliava, come fu  
 » sempre mio stile; e quantunque mi posi a leggere le *Memorie* in  
 » discorso purgato dalle amarezze della bile, sperando riuscisse  
 » egualmente incolpabile la dottrina e la sua dettatura, pure non  
 » ebbi forza cotanto ad impedire che la bile irrompesse ed allagasse  
 » il cuore, e si versasse nel calamajo. — Alla vostra discretezza  
 » adunque mi affido; mentre son certo che l'Autore, con questa sua  
 » opera abbia seminato, come Cadmo, falsità, detraimenti, infamia;  
 » da cui, come denti di serpe velenosa, vedrà nascere di repente  
 » un esercito di armati contro di lui.  
 » Vivete sano e credetemi, ecc. ecc. »

Nè taluno, per la pubblicazione di questa lettera, m' incolpi di slealtà od inonestà verso l' amico, che me ne aveva raccomandato il silenzio; egli stesso me ne sciolse con altro suo foglio scrittomi alcuni giorni dopo (1); quando, cioè, gli pervenne alle mani un *Programma* dello stesso autore di quelle *Memorie storiche*, ecc., con cui promette un guazzabuglio di Storia Italiana da desiderarsi, che non veda mai la pubblica luce. La qual lettera dell' erudito nostro Zannotto voglio qui pure inserita: ed è la seguente:

« Dopo di avervi inviata la mia del gennajo decorso, nella quale  
 » vi porgeva, dietro vostra ricerca, la mia qualsiasi opinione intorno  
 » alle *Memorie degli ultimi cinquant' anni della repubblica veneziana*,  
 » qui pubblicate; mi perveniva a notizia il manifesto dato fuori dal-  
 » l'Autore delle *Memorie medesime*, col quale minaccia di dare alle

(1) Lett. autogr. del 10 febbrajo 1855.